

Comunicato del PCI e del PC dell'Indonesia

Appoggio dei comunisti italiani alla lotta dell'Indonesia per la liberazione dell'Irian occidentale — Piena adesione dei due partiti alle proposte di pace di Krusciov

Su invito del Partito comunista dell'Indonesia, il compagno Giuseppe Boffa, rappresentante del Comitato centrale del Partito comunista italiano, ha partecipato in qualità di delegato del Partito comunista italiano al VI Congresso nazionale del Partito comunista dell'Indonesia.

Il delegato del Partito comunista italiano è rimasto in Indonesia dal 6 al 30 settembre 1959. Durante questo periodo, egli ha avuto occasione di visitare numerosi centri di interesse economico e culturale, di prendere contatto con le organizzazioni di partito e con quelle di massa, e ha inoltre avuto modo di incontrare molti operai, contadini e intellettuali.

Durante la sua permanenza in Indonesia, il compagno Giuseppe Boffa ha incontrato i dirigenti del Partito comunista dell'Indonesia e ha avuto con loro uno scambio di vedute sulle condizioni e le esperienze dei due partiti fratelli e sui problemi di interesse comune. Questi scambi si sono svolti in una atmosfera di profonda amicizia e fraternità ed è stata raggiunta una completa unanimità.

I comunisti indonesiani apprezzano grandemente la decisione del Partito comunista italiano di inviare un rappresentante al VI Congresso nazionale del Partito comunista dell'Indonesia e salutano questa decisione come un atto di solidarietà con la lotta del popolo indonesiano.

Il Partito comunista dell'Indonesia segue da vicino la lotta delle masse lavoratrici in Italia sotto la guida del Partito comunista italiano contro i grandi gruppi monopolistici e per aprire la strada all'attuazione di tutte le forze democratiche per il mantenimento della pace mondiale, per il raggiungimento del socialismo. Il compagno Giuseppe Boffa è stato invitato a trasmettere i sentimenti di simpatia e di amicizia dei comunisti indonesiani al Partito comunista italiano, agli operai e al popolo lavoratore italiano.

Da parte del Partito comunista italiano, il compagno Boffa ha espresso i sentimenti di amicizia e di solidarietà dei comunisti italiani in appoggio alla lotta condotta dal popolo indonesiano sotto la guida del Partito comunista dell'Indonesia per la vittoria della rivoluzione anti-imperialista e anti-feudale. Essi apprezzano profondamente l'attività che il Partito comunista dell'Indonesia sta svolgendo per la costruzione di un fronte nazionale unito anti-imperialista.

Il rappresentante del Partito comunista italiano ha sottolineato in modo particolare il pieno appoggio dei comunisti italiani alla giusta lotta del popolo indonesiano per la liberazione dell'Irian Occidentale — parte inseparabile del territorio della Repubblica indonesiana — dal colonialismo olandese.

Durante questi scambi informativi è apparso particolarmente chiaro che sia il popolo indonesiano che quello italiano ripongono grandi speranze nella distensione che comincia a caratterizzare i rapporti internazionali, grazie alla pacifica iniziativa presa dall'Unione Sovietica e dagli altri Paesi socialisti.

Essi ripongono la massima speranza negli incontri che stanno ora avvenendo fra i maggiori dirigenti dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti.

I Partiti comunisti dell'Indonesia e dell'Italia sono convinti di esprimere i sentimenti dei rispettivi popoli, soltanto entusiasmamente dando il loro pieno appoggio alla proposta di pace mondiale avanzata dal compagno N.S. Krusciov, presidente del Consiglio dei ministri dell'U.R.S.S., nel suo discorso alla XIV sessione della Assemblea generale dell'O.N.U. il 18 settembre 1959.

Ambedue faranno pressione presso i governi dei rispettivi Paesi perché appoggino e rafforzino questa proposta di pace, che potrà fine alla guerra fredda ed eliminare il pericolo di guerra. I popoli dell'Indonesia e dell'Italia desiderano ardentemente la fine della « guerra fredda ».

Lo scambio di vedute ha inoltre dimostrato che ambedue i Partiti danno la massima importanza alla giusta lotta dei popoli contro il colonialismo.

Insieme ai continui progressi realizzati dai Paesi socialisti e le azioni unitarie che essi compiono in favore della pace, insieme alla lotta delle masse popolari nei Paesi capitalisti, la giusta lotta combattuta dai Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per l'indipendenza nazionale costituisce una potente forza capace di sciogliere l'imperialismo.

GIUSEPPE BOFFA, rappresentante del Comitato centrale del Partito comunista italiano.

D.N. AIDIT, Presidente del Comitato centrale del Partito comunista dell'Indonesia.

Giakarta, 28 settembre 1959.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Fehi sportelli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.			
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.030
RINASCITA	8.700	4.300	2.350
VIE NUOVE	3.500	1.800	—
(Conto corrente postale 1/29393)			

DOMANI IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Vasta ripresa in Algeria delle attività del F.L.N.

La popolazione della Casbah di Algeri risponde con energia ai « paras » giunti nel quartiere per una spedizione punitiva

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — Dopo l'interruzione della colazione offerta all'Eliseo a Ranieri di Monaco e alla sua consorte Grace, ospiti ufficiali del presidente, De Gaulle si è chiuso nel suo studio, oggi pomeriggio, con Debré e Couve De Murville. Il generale ha voluto che anche il ministro degli esteri fosse testimone alla definitiva messa a punto del discorso che Debré pronuncerà domani all'Assemblea nazionale e che tratterà a fondo il problema algerino.

Couve De Murville ha fatto la sua parte pubblicamente, sul problema algerino, con una intervista alla televisione americana registrata il 30 settembre ma trasmessa solo ieri. Il ministro degli esteri ha detto che il governo francese è pronto a trattare con il F.L.N. per la cessazione dei combattimenti ma non è disposto a discutere i problemi politici. Viene dato oggi un certo rilievo a questa dichiarazione.

che a prima vista non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva. In effetti adesso Parigi sembra davvero desiderare che una tregua all'ostilità sia in qualche modo raggiunta. Di fronte alla frequenza e alla violenza dei combattimenti ripresi in questi ultimi giorni in tutta l'Algeria, da parte francese sono state ufficialmente ammesse perdite pesanti: parecchi paracadutisti sono stati uccisi e altri feriti. Le Monde oggi invita a giudicare « con sangue freddo » i risultati dell'offensiva in Casbah dopo tre mesi di operazioni: « Là dove i ribelli secondo lo stato maggiore hanno perso più di tremila uomini dopo il 22 luglio, le truppe francesi si sono scontrate la scorsa settimana con forti concentramenti di truppe nemiche... Le forze ribelli sono forse riuscite a raggrupparsi di nuovo? ». E implicito nel discorso di Le Monde il dubbio che lo stato maggiore abbia esagerato le perdite nemiche. Basta un semplice calcolo: all'inizio dell'operazione « binocolo » lo stato maggiore francese valutava a 5000 il numero dei combattenti algerini contro cui muoveva l'attacco. Sarebbero stati più che dimezzati. Come spiegare, dunque, il vigore che hanno dimostrato in questi giorni? In ogni caso è come pestare l'acqua in un mortaio.

A queste preoccupazioni, si aggiungono — meno palesi — quelle relative al morale delle truppe francesi. Gli incidenti scoppiati ieri nella Casbah di Algeri ne sono la prova: un gruppo di paracadutisti era andato a compiere una spedizione punitiva, ma è stato accolto dalla popolazione come si meritava: dalle case e dai negozi, gli algerini scendevano a batterli nelle strade. La polizia è intervenuta e i paracadutisti hanno sparato anche di loro. Su questo episodio è stato diramato stasera a Parigi un comunicato, che cerca di limitare la portata. Ma anche questo è un segno evidente che le cose vanno male per i fautori della guerra ad oltranza. Da molti segni si capisce che i soldati avvertono la possibilità di farla presto finita con lo spargimento di sangue. Si sono moltiplicate le diserzioni degli algerini inquadrati nelle forze francesi e l'affannoso ufficiale non è un segno di forza. La baldanza bellicosa della prima linea scende e si spenta anche nei bollettini ufficiali e nei proclami dello stato maggiore: nelle file, lo stato d'animo deve spesso rasserenare il disfattismo.

Il discorso che Debré farà domani all'Assemblea, non recherà nessun segno di questo e probabilmente nessuna luce nuova sarà gettata sui propositi immediati del governo: ma un riflesso di una mutata situazione, potrebbe però trovarvi posto.

La maggioranza che il governo ritiene sicura per fronteggiare il voto, comprende 215 deputati dello U.N.R. 57 dell'M.R.P. 43 del gruppo radicale di intesa democratica, 44 socialdemocratici. Un quarto circa dei 119 indipendenti e la maggior parte dei 46 deputati d'Algeria riunteranno per la prima volta di appoggiare il governo. 33 algerini hanno annunciato che non parteciperanno nemmeno alla discussione.

SAVERIO TUTINO

Mozione PCI-PSI all'assemblea siciliana contro l'« A » francese

PALERMO, 12. — I deputati Marraro (psi), Bosco (psi), Varvaro (psi), Corallo (psi), Macaluso (psi), Martines (psi), Di Vito (psi), Tuccillo (psi) e Cortese (psi) hanno presentato oggi all'Assemblea regionale, che sta per aprire i suoi lavori, la seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana, preso atto della riconfermata decisione del governo francese di fare esplodere gli effetti della crisi nucleare nel vicino Sahara; « considerata la gravità delle conseguenze che tali esplosioni produrrebbero in tutta l'area mediterranea e particolarmente in Sicilia, i cui mari, il cui suolo e i suoi abitanti andrebbero irrimediabilmente colpiti agli effetti della radioattività che scenderebbe di tutto il mondo hanno indicato come causa di pericoli e danni paurosi per la vita animale e per la vegetazione;

« considerata la legittima ansietà e preoccupazione della popolazione siciliana nei confronti della protesta e della condanna dei popoli dell'Africa settentrionale; « invita il governo ad intervenire presso il governo centrale per manifestare la volontà del popolo siciliano il quale auspica fermamente che non sia effettuata l'esplosione di ordigni nucleari nel Sahara, in ciò richiamandosi anche all'applicazione degli artt. 34 e 37 del trattato dell'Euratom ».

La Provincia di Napoli contro le esplosioni di bombe atomiche

NAPOLI, 12. — La seduta del Consiglio provinciale è stata ieri sera completamente dedicata al dibattito sulle esplosioni atomiche in seno a un'inchiesta sulla esplosione nucleare che la Francia sta per provare nel deserto del Sahara.

Alla conclusione del dibattito il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità una mozione in cui « come microgruppo elettivo attualmente in funzione a Napoli, interprete dell'allarme della popolazione della città e della provincia, innanzi al pericolo costituito dalle esplosioni atomiche, che possono minacciare le isole, l'Italia meridionale e tutti i popoli che vivono nella fascia della prima linea, fa voti che tutte le nazioni, astenendosi da ulteriori esperimenti nucleari, liberino tutti i popoli dai pericoli che ne derivano ».

Il presidente del Messico contro il regime di Franco

WASHINGTON, 12. — In risposta ad un giornalista che gli aveva chiesto se il Messico intendesse stabilire rapporti diplomatici con la Spagna, il presidente messicano Adolfo Lopez Mateos ha risposto: « Come sapete, noi non abbiamo rapporti diplomatici col governo di Franco, e non ne avremo fin tanto che esisterà il regime di Franco ».

ALFREDO REICHLIN, direttore Enza Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

« L'UNITÀ » autorizzazione a giornale murale n. 455

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, n. 19 - Roma

Concluso il Congresso internazionale di reumatologia ad Istanbul

Il IV Congresso di Reumatologia ad Istanbul, ha chiuso i lavori. Il prof. Tenno Lucchini, dell'Istituto universitario di Roma ha riferito le proprie esperienze relative al più recente corso di lavoro in collaborazione con il professor Cecchi sulle alterazioni secondarie a trattamento cortisonico. Il professor Schavitz ha riferito sulle nuove esperienze dell'istituto di reumatismo etiologico e sulle affezioni articolari della senescenza.



BALTIMORA. — La signora Lorraine Graves, una donna negra di 30 anni già madre di 8 figli, ha dato alla luce ieri 4 gemelli di cui 3 femmine. Nella foto: i quattro neonati attraverso il vetro trasparente di due incubatrici sotto gli occhi vigili del tre medici che hanno assistito la Graves durante il parto. Un caso di parto quadruplino si verifica una volta ogni 675.000 nascite.

RIPRESE LE CONSULTAZIONI TRA LONDRA, PARIGI E WASHINGTON

Macmillan insiste presso gli alleati per affrettare la convocazione della conferenza alla sommità

A Londra si parla della convocazione di un congresso straordinario del Labour Party

LONDRA, 12. — Macmillan ha presieduto oggi al numero 10 di Downing Street la prima seduta del gabinetto dopo le elezioni dell'8 ottobre. All'ordine del giorno era, con tutta probabilità, la questione della conferenza al vertice, in vista della quale i contatti e le consultazioni tra i governi alleati sono ripresi proprio stamane. La seduta del governo è durata tre quarti d'ora.

Le indiscrezioni secondo le quali Macmillan avrebbe già iniziato al presidente Eisenhower e a Krusciov messaggi personali con la proposta di tenere la riunione al vertice tra la metà di novembre e la metà di dicembre non sono state confermate dal portavoce del

Foreign Office, il quale ha detto che « nessuna data è stata ancora fissata ». Ufficialmente è stato però confermato che il periodo indicato è quello che Macmillan considera il più opportuno. Il primo ministro britannico « non prevede, almeno per ora » di recarsi a Washington con De Gaulle per un « incontro al vertice occidentale » prima di quello con Krusciov: tutt'al più, egli pensa, potrebbe riunirsi a Ginevra i ministri degli esteri con l'unico scopo di preparare l'agenda dei « grandi ».

Il portavoce del governo ha tenuto invece a sottolineare che le consultazioni preliminari riguardano soltanto i paesi che probabilmente parteciperanno alla

conferenza al vertice e che è prevista per ora una visita di Adenauer. Evidentemente, a Londra si guarda con sospetto alle indicazioni secondo le quali il cancelliere tedesco e De Gaulle rimangono, per quanto riguarda il dialogo con i sovietici, sulla negativi e si teme che iniziative franco-tedesche possano deteriorare il clima positivo creato dal viaggio di Krusciov negli Stati Uniti. L'incontro con il primo ministro sovietico è considerato tanto più urgente.

Prima della riunione di stamane, Macmillan aveva conferito brevemente con il cancelliere dello Scacchiere, Heathcoat Amory, e con il ministro degli interni, Butler. Si ritiene che egli abbia discusso con loro del rimaneggiamento ministeriale di cui da più giorni si parla.

Secondo il « Daily Mail » (« conservatore ») e il « News Chronicle » (liberale) i mutamenti cui Macmillan intende procedere consistono in una riorganizzazione di diversi ministeri tecnici. I due giornali affermano che Macmillan avrebbe l'intenzione di sopprimere il ministero degli armamenti e di sottrarre l'aviazione civile alla competenza del ministero dei trasporti per affidarla invece ad un ministero creato appositamente. I due giornali considerano inoltre probabile la creazione di un ministero della scienza.

Il « Daily Mail » annuncia l'altra parte la prossima scomparsa del ministero delle colonie. Secondo il giornale il primo ministro vorrebbe soprattutto eliminare la parola « coloniale », che suscita forte opposizione in molti territori. L'attuale ministro sempre secondo il quotidiano conservatore sarebbe fuso con il ministero

incaricato delle relazioni con il Commonwealth per diventare il « ministero ». In campo laburista si apprende che una riunione dell'esecutivo nazionale avrà luogo prima dell'inaugurazione del nuovo parlamento. Da questa riunione si attendono i primi indizi sul cor-



BRACKETTVILLE (Texas). — Una « stellina » di Hollywood, Lajan Ethridge, che lavorava a Brackettville in un nuovo film di John Wayne, « Alamo », è stata uccisa ieri a colpi di coltello. L'uccisione sarebbe una comparsa, suo fidanzato, late Harvey Smith e il delitto sarebbe stato commesso, a quanto sembra, per motivi di gelosia. Nella foto: la vittima in una recente immagine.

Un giovane ucciso dal rivale in amore in una deserta spiaggia presso Tolone

DRASUIGNAN (Francia), 12. — La polizia sta dando invano la caccia da ventiquattro ore a un giovane assassino il quale, dopo aver ucciso il rivale in amore, ha preso il mare a bordo di un minuscolo « kayak ». Nella notte fra sabato e domenica, certo Marius Duchaussois, pescatore del villaggio di Fabregas, nel comune di La Seyne, presso Tolone, era stato destato di soprassalto dalle invocazioni di una giovane donna che batteva disperatamente alla sua porta. Venne, venne presto: hanno assassinato il mo-

to ad aprire e si era trovato di fronte ad una fanciulla in lacrime, gli abiti chiazzi di sangue. Avvertiti dai Duchaussois, numerosi vicini avevano quindi seguito la ragazza, che, quando il rivale si era accostato al kayak, aveva condotto fino alla spiaggia del Jonquet, situata a due chilometri di distanza.

Sopranominata « Paradiso dei naturisti », in ragione del suo isolamento e del fatto che durante l'estate è frequentata pressoché esclusivamente da naturisti, la spiaggia era deserta. Verso il centro tuttavia si elevavano ancora due tende. Presso una di queste giaceva

un cadavere, il erano fraccassato da una pallottola di pistola. Filanzia del 24enne Robert Bessonda, studente in elettronica a Tolone, Germaine Fiorella, pure 24enne, residente a La Garde, si era recata con il giovane a trascorrere il week-end, sotto la tenda, nella spiaggia del Jonquet. Ma sotto un'altra tenda, poco lontana, compareva pure un'altra persona, l'ex fidanzato della Bessonda, che aveva seguito il fidanzato, si era gettata sul corpo supplicando l'assassino di uccidere anche lei. Ma l'erede di Bessonda si era affacciato, era echeggiato un colpo di pistola. Colpito a morte, lo studente era crollato al suolo. La ragazza, che aveva seguito il fidanzato, si era gettata sul corpo supplicando l'assassino di uccidere anche lei. Ma l'erede di Bessonda si era affacciato, era echeggiato un colpo di pistola. Colpito a morte, lo studente era crollato al suolo. La ragazza, che aveva seguito il fidanzato, si era gettata sul corpo supplicando l'assassino di uccidere anche lei. Ma l'erede di Bessonda si era affacciato, era echeggiato un colpo di pistola. Colpito a morte, lo studente era crollato al suolo. La ragazza, che aveva seguito il fidanzato, si era gettata sul corpo supplicando l'assassino di uccidere anche lei.

L'INIQUA PERSECUZIONE AGLI EX GOVERNANTI DI SAN MARINO

Un giornale fascista pubblico in anticipo la sentenza contro i dirigenti popolari

I d.c. si rimangiano i loro impegni di pacificazione - Una mozione del PCI per un'amnistia generale

SAN MARINO, 12. — Nel ringraziare tutti gli elettori, dopo la consultazione-truffa del 13 settembre, l'Avv. Gian Luigi Berti a nome del gruppo D.C. nella prima seduta del consiglio, auspicava « collaborazione, opere future di lavoro, di benessere, di pace e di concordia tra i cittadini ».

Tale dichiarazione veniva dopo una campagna elettorale in cui D.C. e socialdemocratici, pur non avendo assunto impegni precisi, avevano però più volte accennato al tema della pacificazione fra tutti i cittadini della Repubblica. Le forze dell'opposizione democratica, soprattutto i comunisti, avevano messo al centro della loro battaglia, il problema di una amnistia generale che riportasse la pace a San Marino. I d.c. non avevano respinto esplicitamente la proposta e avevano anzi lasciato intendere ai loro elettori, che avrebbero messo fine alle persecuzioni o almeno a processi.

Pochi giorni dopo il discorso dell'avv. Berti, un settimanale milanese di estrema destra, il « Candido », pubblicava in anteprima gli estremi di una gravissima sentenza, che nessuno, a San Marino, avrebbe dovuto conoscere, tranne il giudice Grifa, il d.c. bolognese che l'aveva stesa, e forse la

Segreteria di Stato. Una sentenza, quella comunicata ai ventisei imputati, con penne che arrivavano a un complesso di 238 anni di carcere, di ergastolo superiore alle stesse richieste dell'accusatore, uno dei più fanatici d.c. sanmarinesi, il capo del sindacato cattolico, Marino Bugli, che aveva risposto tra l'altro l'assoluzione per tredici imputati.

Quaranta arresti tra i seguaci di Jimenez per un complotto contro il governo venezolano

CARACAS, 12. — Quaranta persone sono state trattate in arresto oggi perché sospette di aver partecipato ad un complotto tendente a rovesciare il governo dell'attuale presidente Romulo Betancourt. Nella capitale si ritiene altre persone verranno arrestate in relazione al complotto.

Ramon Velasquez, segretario di Betancourt, ha dichiarato che i cospiratori sono seguaci del deposito ed esiliato dittatore Marcos Perez Jimenez. Secondo Velasquez i cospiratori miravano ad assassinare Betancourt, il vice presidente Raul Leon, l'ammiraglio Carlos Larrazabal, capo dell'esercito e il generale

Carlos Luis Arauq, comandante della polizia nazionale. Una serie di esplosioni avvenute recentemente nella capitale vengono messe in relazione col complotto. Venerdì scorso quattro piccole granate sono esplose a Caracas, una altra ha danneggiato ieri i magazzini di Eugenio Mendonza, uno dei maggiori industriali venezolani, un'altra è scoppiata davanti all'abitazione del cognato di Miguel Angel Capriles, proprietario di giornali, e infine un'altra bomba è esplosa stamane nella sede della « Radio cultura », tutte le esplosioni hanno causato danni di lieve entità.

Alcuni degli arrestati hanno dichiarato di aver avuto promessa dal generale Rafael Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana che una volta l'invasione sarebbe stata intrapresa da parte delle sue forze militari per facilitare il compito dei cospiratori. Rientra nel complotto anche la fuga avvenuta ieri dalle prigioni di Maracaib del generale Nestor Prato, fedele di Jimenez il quale era in attesa di giudizio.

Ogni momento è buono per gustare la caramella pip

La caramella "pip" è in vendita sciolta al prezzo di L. 5

In questo elegante e pratico astuccio al prezzo di L. 50

...uno squisito gusto inconfondibile

E' UN PRODOTTO DEL DOLCIFICIO LOMBARDO LAINATE - MILANO